

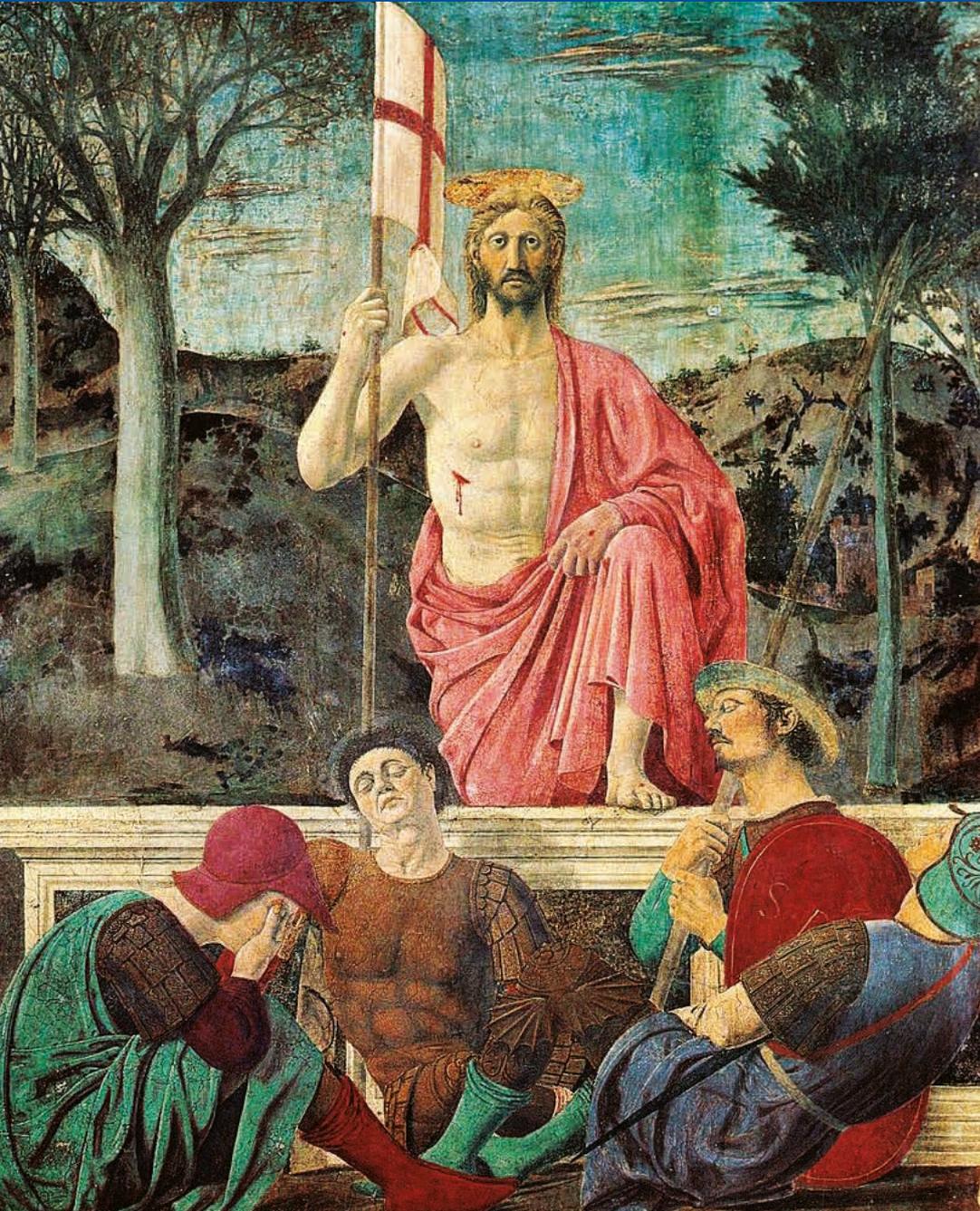


la **SORGENTE**

PARROCCHIA DI POVEGLIANO VERONESE
ANNO IX - N. 65 - APRILE 2022



Mensile a carattere religioso - Registrato presso il Tribunale di Verona n. 2009 - Stampato da UNIGRAF srl (VR) - Direttore Responsabile: Paolo Annechini



RISURREZIONE di Piero Della Francesca

**"Dio è solo Dio
della pace, non è
Dio della guerra
e chi appoggia
la violenza
ne profana il nome"**

Papa Francesco

È veramente risorto!

Mi guarda dritto negli occhi e penetra nel cuore! È lontano, in fondo alla chiesa, sopra la porta d'ingresso, ma ciò non basta per sentirlo distante e impedirgli di vedermi: ogni volta che salgo sull'altare per celebrare, lui è là e mi interroga e mi parla e mi scuote e... È una presenza maestosa. È alle vostre spalle e voi non lo potete vedere, ma Lui vi accompagna e protegge mentre partecipate alla messa e ascoltate e cantate e pregate; solo quando vi girate per uscire potete ammirarlo nella sua solennità. Lo stendardo, che riproduce il quadro della *Risurrezione* di Piero Della Francesca, è ormai parte della nostra chiesa. Sì, lo so, è solo una stampa e l'originale è tutt'altra cosa! Però, i sentimenti vengono smossi ugualmente e i pensieri si riscaldano quando l'occhio inevitabilmente là si posa.

(continua a pag. 2) ▶



È veramente risorto!

► (segue
dalla copertina)

E non solo perché è un capolavoro dell'arte visiva, ma soprattutto perché ci immette nel **mistero della Risurrezione**, l'evento stravolgente che, da quando è avvenuto, ha cambiato il mondo, le persone, le relazioni. La morte stessa ha dovuto inchinarsi al suo cospetto e tacere per sempre. Anzi, la morte è morta eternamente, lasciando spazio alla vita, che da allora diventa eterna.

Il mondo, da allora, non è più lo stesso: è stato rinnovato! Guardate quel Cristo a tutto busto, solenne e deciso mentre pone il piede nel bordo del sepolcro quasi a scarlo. Ormai ha deciso di risorgere e nulla si può opporre. Anche il paesaggio e il tempo partecipano e sono coinvolti: le nubi, l'aurora, l'atmosfera fanno da contorno e sfondo alla bellezza signorile dell'Uomo, che è padrone della storia. Il gelo dell'inverno, che ha spogliato l'albero e indurito la terra (alla destra del Risorto), ha lasciato spazio alla primavera che colora e rende verdi le chiome degli alberi (alla sua sinistra). **Un'esplosione di vita che partecipa alla Vita!** Ormai il Sole del Risorto sta per sorgere: le vesti si colorano del sole nascente. Tutto parte dal sepolcro, che non ha più il colore bianco cadaverico della morte, ma si tinge del colore rosaceo dell'alba e, via via, sempre più si accende. E mentre il sole sorge, illumina anche la tomba tanto da lasciarci percepire che quello, ora, con la Risurrezione, è un altare ormai pronto a celebrare l'Eucaristia, in cui la Pasqua trova il suo sbocco naturale.

Mentre mi lascio guardare da un Mistero tanto grande, che un artista ha saputo rappresentare con il linguaggio del genio; mentre osservo un evento tanto sublime, che mi permette di toccare il Mistero e sentirmene parte, spontaneamente esclamo: **“Ma allora è vero!”**. La mia è solo una timida espressione di un credente. Ma mi accorgo immediatamente che mi supera perché è più grande di me che la pronuncio e della fede che mi ha condotto fino a questo momento

di partecipazione del Mistero stesso. *“Allora è vero”* mi rimanda al grido di gioia di tutta una Comunità nascente e poi, trasmesso di voce in voce, fino ad entrare nella mente e nei cuori, oltre che nelle bocche, di tanti e tanti. Viene da lontano. Viene dall'inizio. Viene dalla sorpresa di quei discepoli che andavano mestamente ad Emmaus perché delusi e sconfitti. Viene da un gruppo di donne, andate al sepolcro per un gesto di pietà e ributtate sulla strada dalla testimonianza dell'annuncio: *“Perché cercate tra i morti colui che è risorto?”*.

Viene da un manipolo di discepoli, piccolo resto di paurosi fuggitivi, che avevano abbandonato ormai il sogno che avevano accarezzato mentre seguivano il Maestro e poi ripresi da Colui che ritenevano un fantasma e inviati in missione *“fino agli estremi della terra”*. Tutti costoro, folgorati dall'annuncio della Risurrezione, si riuniscono proprio attorno a



quel **grido di vittoria**: *“Cristo è risorto; Cristo è veramente risorto”*. E nasce immediatamente la Chiesa-Comunità proprio qui! Lungi dal pensare che sia un grido di guerra, che rinserra le fila di un esercito, che si incita per andare in battaglia contro il nemico infedele. Per troppo tempo, purtroppo, il grido è stato interpretato in questo senso e ha inteso formare una setta che deve sconfiggere il mondo. No!

“Veramente è risorto” è invece il grido altissimo della bella notizia accolta e proclamata e vissuta e testimoniata e annunciata come vera e autentica: una bella notizia che è capace di cambiare le persone e la storia! Sì, *“è veramente risorto”* vuol dire che le **beatitudini sono vere** e danno felicità. **Vera è la vita che Gesù offre**. Vero è l'amore ed è l'unico ancora e sempre capace di rinnovare il mondo e le persone. Vera è la **povertà** di chi decide di **servire** e andare oltre i propri interessi per fare il bene e vuol far felici gli altri. Vera è la **vita** che ci attende, quella **eterna**. Vera è l'inquietudine instillata dalla proposta di Gesù nel cuore della gente, che ricerca **senso per**

la propria esistenza e la trova solo quando riposa nell'Unico che ha la chiave del segreto della felicità: cingersi il grembiule e inginocchiarsi e lavare i piedi, sullo stile del Maestro.

Quando si arriva a dire con le labbra e a proclamare con il cuore e a professare con la fede che Cristo è veramente risorto, tutto acquista un altro senso e valore: la **sofferenza** non è più ripiegata, né fine a se stessa; la **croce** non è più una tortura mandata da Dio per punirci, ma è il simbolo più alto che indica ed esprime la decisione di donare la vita proprio come Cristo; il **perdono** è accolto come possibilità concreta quando tutto ormai sembra soffocare nell'odio e nella violenza; il **farsi prossimo** entra nei pensieri e scorre fino alle mani tanto da diventare scelta d'azione; l'**Euca-ristia**, decaduta ormai al rango di devozione o addirittura scomparsa dalla vita di tanti, riprende valore e ritorna al centro dell'esperienza cristiana fino ad essere percepita e accolta come suo fonte e culmine.

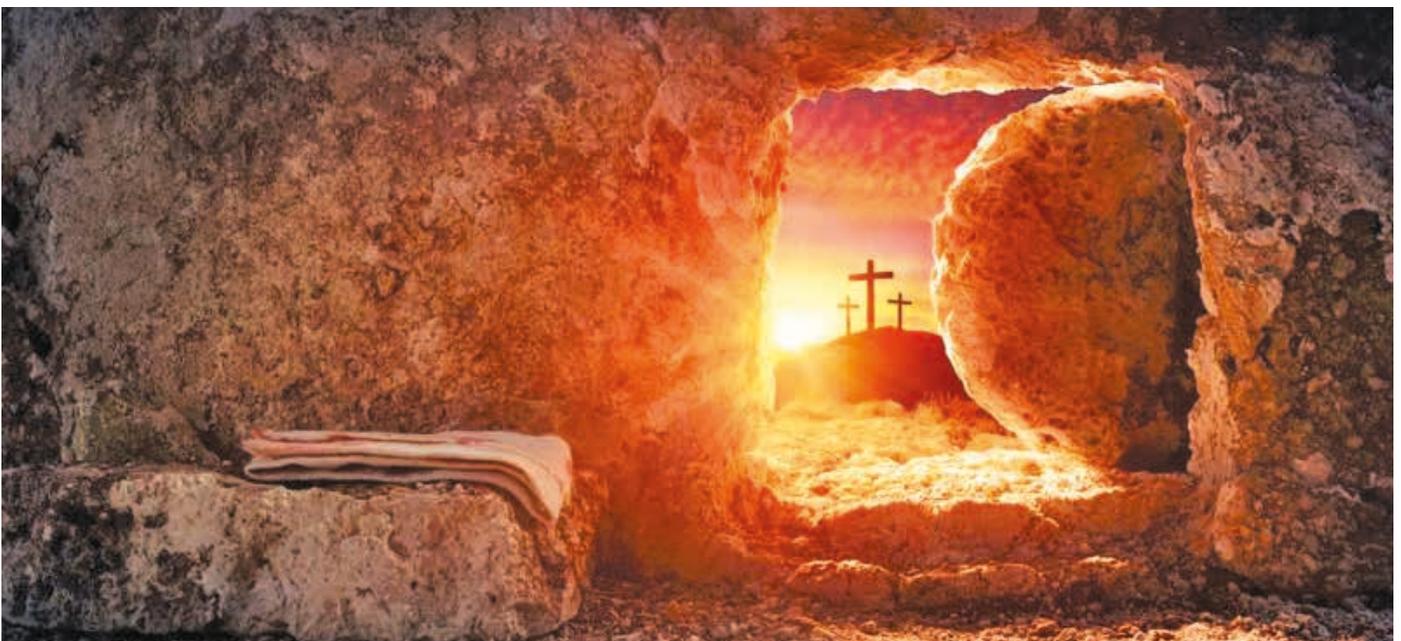
L'esistenza cristiana è vera! L'esistenza cristiana è vita vera, capace di entrare nella sostanza delle cose e nella vera realtà dei fatti. Non è qualcosa da appiccicare come un'etichetta alla routine quotidiana: c'è chi lo fa, ritenendo che la vita è quella esterna fatta nel mondo e costituita dalle cose. Al contrario, la vita quotidiana trova valore e senso se e quando si lascia illuminare dalla vita di Gesù Risorto: il benessere fisico e materiale, le città che corrono concitate, i palazzi, le cattedrali, le fabbriche... e anche le stelle ricevono senso, energia e gioia d'esistere dalla forza e bellezza della Risurrezione. *"Veramente Cristo è risorto!"*: da Lui nasce per l'universo una vita nuova. Ne siamo consapevoli? Che bello vedere che tale

consapevolezza è un cammino, che prende l'avvio da lontano, quando la parola della risurrezione è letta solo come folclore o fatto culturale: quando è intesa così, non ha la forza di riscaldare il cuore e nemmeno le scelte della vita. Chi non si ferma a questo primo momento e invece procede, magari fa i conti con la debolezza dei primi passi (è la stessa consapevolezza di Tommaso e degli altri apostoli che dicevano: *"Cristo è risorto veramente"*, ma l'intelletto non partecipava e nemmeno il cuore e le scelte. Era solo un'espressione per "sentito dire", indifferente e poco coinvolgente. Il bambino ha sempre bisogno della mamma che sorregge i primi passi vacillanti). Rischiare la vita sulla Parola della Risurrezione e sulla proposta del Vangelo non è così semplice e facile. Prima di arrivare alla **consapevolezza** di una fede, che affida la propria esistenza come le donne che hanno accolto l'annuncio al sepolcro, trovato vuoto, ci vogliono disposizione interiore e accoglienza della **forza** di Dio, il suo **Spirito**: è Lui che ci immette la scintilla della bellezza, la sua Grazia, e ci inclina a leggere il senso delle nostre vicende alla luce della Pasqua.

Il quadro, che sovrasta la nostra assemblea e ci guarda ogni volta che entriamo in chiesa, è un invito esplicito a camminare in questa consapevolezza mai sterile, ma feconda. *"Cristo è Risorto! È veramente risorto!"*.

**Buona Pasqua
carissime e carissimi!**

don Giorgio



			APRILE
3	Dom.	Quinta domenica di Quaresima Conclusione del percorso fidanzati	
4	Lun.	20.45: Consiglio Pastorale Parrocchiale	
		Dal 4 al 9: Settimana di catechismo	
6	Mer.	20.30: Adorazione serale	
8	Ven.	Via Crucis (dopo la Messa delle ore 15)	
10	Dom.	PALME	
11	Lun.	20.30: Presentazione della Settimana Santa attraverso l'opera di Meloni, artista, pittore di Povegliano. <i>Presenta don Antonio Scattolini</i>	
13	Mer.	20.30: Celebrazioni penitenziali	
14	Gio.	GIOVEDÌ SANTO 20.30: Santa Messa sulla Cena del Signore. Segue un'ora di adorazione	
15	Ven.	VENERDÌ SANTO 15.00: Azione liturgica della Passione e Morte del Signore 20.30: Via Crucis	
16	Sab.	SABATO SANTO 8-11.30 - 15-19: Confessioni 21.00: Solenne Veglia Pasquale	
17	Dom.	PASQUA DEL SIGNORE	
18	Lun.	Lunedì dell'Angelo 10.00: Santa Messa	
19	Mar.	20.30: Primo incontro del percorso del Battesimo	
		Dal 19 al 23: Settimana di catechismo Convivenza animatori (Santuario)	
24	Dom.	Seconda domenica di Pasqua 9.30: Santa Messa con la presenza dei ragazzi di terza elementare	
30	Sab.	18.00: Santa Messa con la presenza dei ragazzi di prima media	

SETTIMANA SANTA

GIOVEDÌ SANTO

Carissimi, ve lo confesso: è stata una scoperta pure per me. Non avevo mai dato troppo peso, infatti, a quella espressione pronunciata da Gesù dopo che ebbe finito di lavare i piedi ai discepoli: "anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri".

Gli uni gli altri. A vicenda, cioè. Scambievolmente. (...) Spendersi per i poveri, va bene.

Abilitarsi come Chiesa a lavare i piedi di coloro che sono esclusi da ogni sistema di sicurezza e che sono emarginati da tutti i banchetti della vita, va meglio. Ma prima ancora dei marocchini, degli

handicappati, dei barboni, degli oppressi, di coloro che ordinariamente stazionano fuori del cenacolo, ci sono coloro che condividono con noi la casa, la mensa, il tempio.

(...) Altro che gesto sentimentale, quello di Gesù, da incorniciare magari nell'album dei buoni esempi! La logica della lavanda dei piedi è eversiva. A tal punto che grida all'ipocrisia quando, in una associazione ecclesiale, lacerata dalle risse e dilaniata dalle rivalità, si pretende di organizzare il pediluvio alla gente. Ma a chi andiamo a raccontarla!

don Tonino Bello

L'ESTATE CHE VIENE e...state insieme!

CAMPISCUOLA

- **4a / 5a ELEMENTARE:**
dal 19 al 26 giugno, Carbonare
 - **1a / 2a MEDIA:**
dal 26 al 2 giugno, Carbonare
 - **3a MEDIA:**
dal 28 agosto al 3 settembre, Gorgusello
 - **FAMIGLIE:**
dal 20 al 27 agosto, Rodengo
- **2006 / 2007:**
dal 31 luglio al 6 agosto, Campofontana
 - **2004 / 2003:**
dal 6 al 13 agosto, Puglia
 - **2005:**
dal 30 luglio al 6 agosto, Roma
- Iscrizioni entro 25 marzo.*

GREST

Dal 4 al 29 luglio

Momento di sole che riscalda, di calore che avvicina! Tempo opportuno per stare insieme! Una botta di vita! Vuoi approfittarne? Riportiamo qui le date in cui la Parrocchia offre cammini formativi e di crescita. Vedi e organizzati.

Ah, servono anche volontari come animatori, personale in cucina, ecc. Tu, cosa vuoi e puoi offrire? Grazie

VENERDÌ SANTO

Questa sera il tabernacolo è vuoto, la croce è nuda, chiuso il sepolcro, gli altari desolati, ma la Messa continua sugli ignoti calvari di una terra ove ogni picco, ogni greco, ogni preda è un tabernacolo, un altare, una croce.

Il mio prete ha tolto anche i grossi candelieri di ferro battuto: sull'altare non c'è che il grande crocifisso e la sua ombra fatta anche più grande. Questa nudità m'agghiaccia.

Ho l'impressione di trovarmi per la prima volta in faccia alla morte, all'ingiustizia, al dolore, alla guerra...

Come siano arrivate queste nostre tristezze fin sull'altare, non so: come si siano legate a quel tronco, fatte una sola cosa col crocifisso, non so...

So che ci sono anch'io lassù, sul legno, inchiodato sul legno... inchiodato con la fame di tutti gli uomini, con l'esilio di tutti, con la desolazione di tutti, con l'odio che fa la guerra, con la menzogna che fa l'ingiustizia.

Son venuto per vedere e mi trovo inchiodato. Sono anch'io un crocifisso!

Quanti siamo qui o anche gli altri..., tutti dei crocifissi.

Ogni tentativo di fuga mi è impossibile questa sera. Cristo mi fa uomo con lui, come lui, uomo di dolore, uomo di offerta.

(...) Se vedrò piangere, non potrò più scantonare, perché sei tu che piangi.

Quando leggerò dei morti che la guerra ammucchia, non potrò pensare che i miei dividendi crescono per la sola ragione che gli altri muoiono, perché tu mi obbligheresti a guardarmi le mani. E chi può guardare delle mani, le proprie mani che grondano sangue? Questo ho guadagnato stasera.

don Primo Mazzolari

PASQUA DI RESURREZIONE

Preghiera a Gesù Risorto

O Signore risorto, donaci di fare l'esperienza delle donne il mattino di Pasqua.

(...) Donaci la certezza che la morte non avrà più presa su di noi. Che le ingiustizie dei popoli hanno i giorni contati. Che le lacrime di tutte le vittime della violenza e del dolore saranno prosciugate come la brina dal sole della primavera.

Strappaci dal volto, ti preghiamo, o dolce Risorto, il sudario della disperazione e arrotola per sempre, in un angolo, le bende del nostro peccato.

Donaci un po' di pace. Preservaci dall'egoismo. Accresci le nostre riserve di coraggio. Raddoppia le nostre provviste di amore.

Spogliaci, Signore, da ogni ombra di arroganza. Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza. Donaci un futuro pieno di grazia e di luce e di incontenibile amore per la vita.

don Tonino Bello



**Cara
Sorgente
ti scrivo...**

Camminare insieme...

Noi viviamo un tempo tormentato e impaurito sia per le conseguenze della pandemia che stenta a lasciarci come per la assurda tragedia della guerra in Ucraina e in tante altre parti del globo; anche per questo, più che mai, siamo chiamati a “**Camminare insieme**”.

Ricordo a questo proposito quando nel lontano 1971, l'allora arcivescovo di Torino, il cardinale Michele Pellegrino, scrisse la sua prima lettera pastorale, che aveva come titolo: “**Camminare insieme**”.

All'apparenza un titolo come un altro, ma in quel momento storico per la Chiesa e per la nostra società italiana, è stato un richiamo profetico per tutta la Chiesa e non solo

per l'arcidiocesi di Torino. Si viveva lo spirito di novità e rinnovamento portato dal Concilio Vaticano secondo appena concluso, ci animava la vivacità di iniziative ecclesiali di apertura al terzo mondo e di attenzione ai poveri, come anche si assisteva purtroppo alle derive politico-sociali che la rivoluzione culturale, soprattutto in Europa, stava provocando.

Il 1968 è stato un anno simbolo, sia per il rinnovamento nella Chiesa e nella società, come anche un tempo difficile per i bruschi cambiamenti e le rivoluzioni sociali, non sempre sfociate in cammini di progresso, fraternità e giustizia sociale. Quel cardinale, che preferiva essere chiamato “*Padre Michele*” e non eminenza o con titoli simili, che aveva con fermezza rifiutato la macchina lussuosa che la Fiat, cioè la famiglia Agnelli, gli aveva offerto al suo ingresso in diocesi, preferendo una Fiat normale come avevano gli operai, già allora aveva intuito che nei momenti difficili della vita ecclesiale, è importante l'unità, *camminare insieme*, seguendo l'unico maestro: Gesù Cristo.

Ora, passando da quella famosa lettera profetica di padre Michele Pellegrino ai nostri giorni, possiamo constatare come sia urgente anche oggi, sia nella Chiesa come nella società – *camminare insieme* –. Questo non significa conformismo o non valorizzare le diversità sia culturali che ecclesiali, ma cercare

di armonizzare, mettere insieme le varie ricchezze di pensiero e le differenti iniziative di bene che nascono tra di noi. Vi presento due esempi:

a) Il primo si riferisce alla vita della Chiesa. Papa Francesco ci invita, ci esorta a fare nostro il *Cammino sinodale*: cioè a sentirci famiglia, a non fare differenze tra noi, ma a sentirci sulla stessa barca ricordandoci che ci salviamo insieme, a va-

lorizzare la dignità battesimale che ci fa tutti figli dello stesso Padre e fratelli tra noi. Ma che fatica facciamo, a volte persino tra sacerdoti e nella stessa comunità, a *camminare insieme*, ad ascoltarci, a non voler essere sempre i primi, a trasformare il po-



tere in servizio, come ci ha raccomandato Gesù quando ha lavato i piedi ai suoi discepoli! La Quaresima, che sfocia nella Pasqua, è un tempo propizio per percorrere la stessa strada, con umiltà ed entusiasmo, come fratelli.

b) Il secondo esempio riguarda la vita sociale. Spesso l'esercizio del potere da parte di chi ci governa, ci sembra non abbia come fine primario *il bene comune*, ma la ricerca del consenso elettorale o del profitto personale. Non voglio generalizzare, sarebbe ingiusto, ma l'orientamento che prevale sembra proprio questo. Tener presente di più, per giustizia e non come favore o elemosina, gli ultimi, quanti soffrono o sono soli, i cosiddetti scartati, i meno fortunati, chi ha perso il lavoro: questo sarebbe camminare insieme anche nel campo sociale, cercando di avvicinare chi possiede troppo a chi non riesce ad arrivare a fine mese. *La ricerca del bene comune* dovrebbe essere la meta che ci aiuta a percorrere insieme il cammino della vita, in maniera più giusta e fraterna.

Queste due indicazioni: il *Cammino sinodale* come Chiesa, *la ricerca del bene comune*, da parte di chi ci governa, ci auguriamo, con l'aiuto di Dio e la buona volontà di tutti, siano come fari che ci aiutano a *camminare insieme*.

don Giovanni

Gruppo Missionario

Jl Gruppo Missionario di Povegliano è nato nel 1970, assumendo come priorità l'aiuto morale ed economico ai Missionari sparsi nel mondo, innanzitutto a quelli nativi di Povegliano che allora erano davvero numerosi.

Fonte di finanziamento all'inizio erano le raccolte periodiche della carta e del ferro e, negli anni a seguire, le vendite dei prodotti del *Commercio equo e solidale* e il ricavato del *Canto della Stella*. Attualmente vengono raccolti fondi con i mercatini di manufatti eseguiti da un gruppo di volontarie, con le vendite del pane fresco e con le generose offerte di persone sensibili ai progetti dei nostri Missionari.

Oggi i componenti del Gruppo Missionario sono dodici. Si incontrano con scadenza pressoché mensile e, insieme a don Giovanni, dopo la preghiera e la riflessione, organizzano le varie attività di sostegno ai Missionari (con la pandemia gli incontri sono stati limitati!).

Curano la corrispondenza e i contatti tramite i social con i Missionari; a Natale inviano gli auguri della comunità, attraverso una raccolta di firme fatta in chiesa.

Quando i Missionari rientrano per

qualche periodo in paese, organizzano gli incontri con la popolazione e coordinano le attività del Gruppo Missionario Junior.

Attualmente i Missionari nativi di Povegliano, tutti in età avanzata, sono:

padre Alberto Bissoli (Portogallo),
suor Emmarica Cavallini (Tanzania),
padre Giuseppe Cavallini (rientrato dall'Etiopia),
padre Luciano Perina (rientrato dal Sud Sudan),
padre Agostino Zanotto (Kenia),
suor Rita Zuccher (Australia).

Da quest'anno abbiamo un nuovo Missionario: il nostro ex parroco **don Daniele Soardo** inviato a Cuba.

Viene aiutato anche l'Istituto Cottolengo di Torino in Ecuador, dove opera **fratel Maurizio Scalco**, amico di don Giovanni, Nevio e Paolo.

Un vivo ringraziamento giunga ai cittadini di Povegliano per la generosità profusa in termini umani e materiali a sostegno delle iniziative di carità proposte dal Gruppo Missionario, che invita nuovi parrocchiani a entrare ed essere parte attiva del Gruppo.

Giovanna Serpelloni



Le volontarie lavorano in un'aula sotto la chiesa adibita a laboratorio.



ORTOFLORICOLTURA BEVILACQUA

- 🌸 **Gerani e piante da orto**
- 🌸 **Olivi - Frutti - Siepi**
- 🌸 **Impianti d'irrigazione**

Via Ronchi, 24 - Povegliano Veronese (VR)
 Tel. 045 7970159
 Strada Povegliano-Nogarole Rocca

Solidarietà ai confini

Dopo la pandemia, e mentre scrivo, c'è la guerra ai confini est dell'Europa. Guerra significa nemici, odio, bombe, morti, macerie fisiche e morali, con la consapevolezza che tutto sarà difficile da ricomporre, vista l'esperienza drammatica delle guerre passate.

Eppure noi Europei ci sentiamo maturi, eletti, sicuri delle nostre ricchezze e delle nostre tecnologie: ma nuove malattie e nuove guerre, senza dimenticare il già grave problema ambientale, ci angosciano e rendono spesso drammatico il futuro. Stiamo sperimentando sulla nostra pelle che l'egoismo (ossia il pensare per sé) in economia, in politica ed in ambito relazionale non basta: come ha detto Papa Francesco "siamo tutti nella stessa barca e non ci salviamo da soli". Ma questo pensiero non è ancora penetrato in noi e non ci sta facendo prendere nuove posizioni morali, anche come Europa. Quel principio di solidarietà che oggi s'invoca per i profughi dell'Ucraina sarà rispettato in futuro?

Solidarietà: parola bella come amore, rispetto, simpatia, compassione. Ma le belle parole (di cui abbiamo bisogno!) rimangono vuote se non vengono messe in pratica. Cosa accadrà in futuro, passata inesorabilmente l'emozione umanitaria che ci vedrà accudire milioni di nuovi cittadini con crescenti difficoltà?

La solidarietà è un percorso difficile in cui bisogna coinvolgersi appieno. Non è uno stato d'animo passeggero ed emotivo. È il prendere coscienza di un grave stato di difficoltà dell'altro e di un bisogno di aiutarlo, non perché si è buoni ma perché è giusto. In ogni individuo convivono diversi sentimenti, tra cui l'altruismo (la scelta di preoccuparsi primariamente dei bisogni degli altri), l'egoismo e l'auto-referenzialità. Questi però si concretizzano per una scelta personale. La solidarietà, invece, si distingue perché è inserita in un contesto più ampio, la Comunità, che rende l'intervento a favore dell'altro molto più profondo ed efficace.

Tuttavia è già difficile come singoli, figuriamoci come popolo nei riguardi di altri popoli che hanno passato anni della loro storia in guerre e situazioni disperate. No, non è facile.

Un'Europa di pace è il risultato dell'unione tra di-

versità che si sono composte ma non omologate, creando uno spazio governato dai valori della libertà, dei diritti e della solidarietà. Ultimamente, però, si è sedimentata la convinzione che l'Europa sia il problema e non la soluzione. Ma, alle disuguaglianze crescenti, alle povertà, alle esclusioni e al senso montante di insicurezza per il futuro, la risposta

credibile e sostenibile può venire solo da un'Europa unita e solidale e con una *governance* chiara ed efficace.

Abbiamo già provato, specie in Italia, vergogna e commozione per i morti africani nel Mediterraneo, per i profughi siriani, dell'Afghanistan e di molti altri Paesi (si scappava da situazioni drammatiche), ma non si è fatto niente; anzi la politica europea, con leggi comunitarie non all'altezza della sua *visione* originaria,

ha voltato le spalle a questi problemi che, come da copione, ritornano e ritorneranno costantemente finché non risolti. Non illudiamoci: sarà così!

Con la pandemia, però, qualcosa si è mosso: nuovi pensieri, norme e soldi per gli Stati membri stanno superando rivalità e pensieri nazionalistici. Oggi la solidarietà in Europa è considerata "la" nuova frontiera. Speriamo.

L'Europa deve riformare le politiche sull'immigrazione e sociali in genere e impegnarsi per una nuova cultura dell'accoglienza, del rispetto dei diritti umani e del *co-sviluppo*, abbandonando l'ottica di un'Europa *securitaria*.

I suoi confini sono enormi, variegati e a contatto con tante storie, etnie, comportamenti diversi. Le popolazioni europee sono divenute ricche perché nel passato hanno integrato. Oggi la ricchezza accumulata, ma mai ben distribuita, ci si sta ritorcendo contro e tutti siamo più poveri ed insicuri, certamente nel nostro animo.

Forse è necessario, e ci conviene, riprendere a fidarsi, all'essere solidali con gli altri: staremo tutti meglio.

Riccardo Milano



"Poiàn de 'na olta"

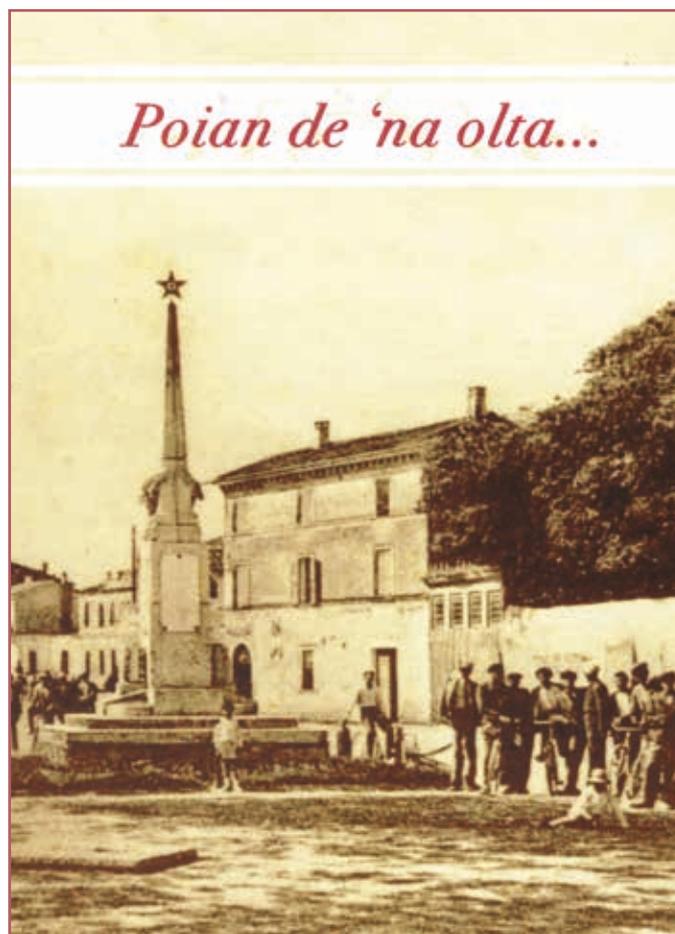
Cari amici e care amiche, nonostante il COVID sono riuscito a pubblicare e presentare il mio ultimo libro, "Poiàn de 'na olta", che preciso, non è un romanzo. È infatti una raccolta di storie di persone con le quali provo a raccontare usi, costumi, arti, mestieri, ed anche fatti, del nostro più o meno recente passato.

El "Nino Tao", el Nini, Napoli, la Rosa Patocia, el Campanar e i Campanareti, Bigi Longo, la Bigia Sperandia, la Marcelina e Vito Meneghel sono i soprannomi o i nomi di solo alcune delle trentasei storie di persone raccontate nel libro. Ma non solo, infatti al suo interno troverete anche una sintetica storia del paese, dalla preistoria al regno d'Italia.

Tutte le vicende rappresentate non hanno tra loro un ordine né un esatto nesso cronologico o di argomento, esse si susseguono all'incirca come sono state raccolte. Le une sono indipendenti dalle altre e tuttavia sono tessere di un "quadro d'insieme" utile a far conoscere e comprendere la mentalità, il modo e lo stile di vita di una società che ormai non c'è più, ma nella quale affondano profondamente le nostre radici. E non sorprendetevi se troverete nelle storie di allora parole di straordinaria attualità, quali profughi o delocalizzazione.

Nel raccontare di una società prevalentemente arcaico-contadina dove era preminente la figura maschile, non mi è stato facile mantenere una *par condicio* di genere, ma comunque ci ho provato. Tutte le vicende, anche quelle di persone scomparse da molto tempo, per precisa scelta, le ho scritte "al presente", perché sono sicuro che è così che esse sono nel cuore di chi le ha amate o anche solamente conosciute.

Consapevole che è impensabile voler raccontare la vita di una persona in due paginette, ho tuttavia cercato di cogliere per ciascuna gli aspetti più significa-

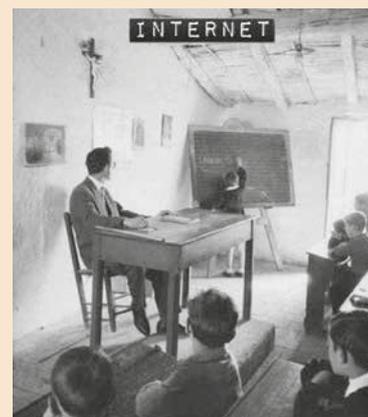
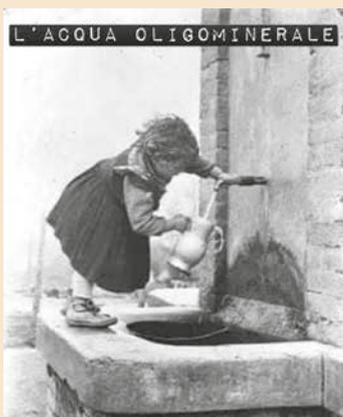


tivi. Ed infine preciso che non è nemmeno casuale la scelta della troncatura, talvolta persino violenta, di ogni finale. Quella la lascio a voi, cari lettori, nella speranza che sia di stimolo a riprendere le storie di interesse con parenti e amici.

Il libro è acquistabile solo presso la *Casa Editrice Lion Communication S.r.l.s.*, Via Luigi Prina 69, Villafranca di Verona o direttamente dall'autore.

Un abbraccio.

Luciano "Rico" Bresaola



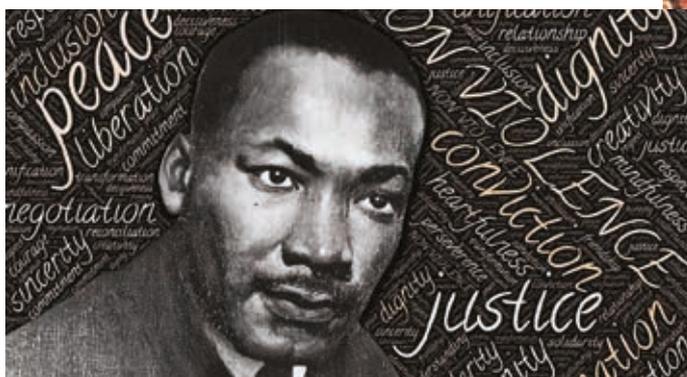
MARTIN LUTHER KING (1929-1968), pastore battista e martire

Jl 4 aprile del 1968, nella cittadina statunitense di Memphis, nel Tennessee, viene assassinato Martin Luther King, pastore battista e leader non violento dei neri americani. È la naturale conclusione di una vita totalmente spesa al servizio dell'Evangelo e dei propri fratelli.

Martin Luther, figlio di un pastore battista, era nato nel 1929 ad Atlanta. Durante l'infanzia aveva imparato a conoscere la cattiveria umana e le discriminazioni costanti a cui erano sottoposti gli americani di origine africana.

Dotato di ottime capacità intellettuali, ma soprattutto di un'eccezionale presa sulle folle, King decise di seguire le orme del padre e al termine degli studi filosofici e teologici fu ordinato pastore. Si trovò a esercitare il suo ministero proprio mentre si riorganizzava il movimento per la liberazione dei neri d'America: Martin Luther scelse la via evangelica e gandhiana della nonviolenza, e cominciò a organizzare manifestazioni pacifiche, guidando, attraverso la sua predicazione, gran parte della sua gente lungo le vie dell'Evangelo. Nel 1964 gli fu assegnato il premio Nobel per la pace.

Appoggiato dal presidente Kennedy e dal riconoscimento internazionale, egli ottenne importanti cambiamenti nella legislazione americana. Ma non poté, né volle evitare di scontrarsi con l'odio per la sua fede e la sua mitezza, che lo condurranno al martirio.



La sua testimonianza umana e cristiana e il suo impegno per la libertà e la fraternità tra gli uomini ne hanno fatto una delle figure più amate del XX secolo.



Tracce di lettura

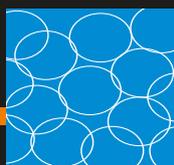
Oggi ho fatto un sogno. Ho sognato che i miei quattro bambini, un giorno, vivranno in una nazione in cui non saranno giudicati dal colore della

pelle, ma per le loro doti personali.

Ho fatto un sogno, oggi. Ho sognato che, un giorno, ogni valle sarà innalzata, ogni monte sarà abbassato, i luoghi scabri diverranno pianure, le vie tortuose saranno raddrizzate e la gloria del Signore sarà rivelata e ogni carne la vedrà.

Questa è la nostra speranza. Questa è la fede con cui ritornerò al Sud. Con questa fede saremo in grado di estrarre dalla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede potremo trasformare le note discordanti del nostro paese in una bella sinfonia di fratellanza. Con questa fede potremo lavorare insieme, pregare insieme, lottare insieme, essere incarcerati insieme, combattere per la libertà insieme, nella certezza che un giorno saremo liberi.

(Martin Luther King, dal Discorso dell'agosto 1963)

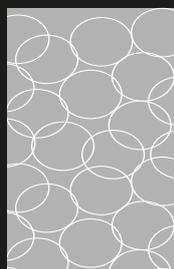


WILLY ART & STYLE

di Geroin Massimo

Posa pavimenti e rivestimenti

Via Garibaldi - 37064 Povegliano (VR)
Tel. Abit. 045 6350117 - Cell. 348 4901642





FERO

MARMI

LAVORAZIONE MARMI E GRANITI ARTE FUNERARIA

Monumenti • Lapi di • Loculi
Caminetti • Top cucina • Piatti doccia
Edilizia • Arredamento

 **340 7232689**

Povegliano Veronese - Piazza IV Novembre 46

 info@feromarmi.it

 www.feromarmi.it



Meloni

MOSTRA ANTOLOGICA DELLA VIA CRUCIS di **GIOVANNI MELONI**

nella chiesa parrocchiale di Povegliano Veronese
da sabato 9 aprile a domenica 1° maggio

Lunedì 11 aprile, ore 20.30, don Antonio Scattolini
in chiesa, ci accompagnerà alla scoperta
dell'artista e della sua arte.

La chiesa è aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 12
e dalle ore 17 alle ore 19.30.

Fiaccolata per la pace

La notizia dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha trascinato in un clima di paura ed incertezza anche la nostra comunità, apparentemente lontana dagli avvenimenti.

Le immagini che hanno iniziato ad arrivarci dalle televisioni, dai social e dai giornali ci mostravano scene di violenza e disperazione che non avremmo mai voluto vedere.

Come Amministrazione comunale abbiamo proposto a don Giorgio di organizzare, congiuntamente, una fiaccolata per la pace per manifestare con convinzione il

nostro NO alla guerra. Si è radunata e realizzata una marcia in poche ore, sfruttando le vie brevi di comunicazione e confidando nella partecipazione di tante, tante persone.

Prima della partenza abbiamo incontrato, in municipio, la comunità ucraina residente a Povegliano, per esprimere vicinanza e solidarietà e, al termine del toccante incontro, ci siamo recati tutti assieme presso il piazzale dei campi sportivi, luogo di ritrovo della fiaccolata.

Al nostro arrivo c'erano già moltissime persone e il gruppo infoltiva col passare dei minuti.

Terminato il momento iniziale di preghiera condivisa, ci siamo avviati verso il piazzale della chiesa; i membri della comunità ucraina guidavano il corteo avvolti nei loro colori nazionali che tanto ricordano quelli di Verona, seguiti dalla sindaca, don Giorgio e da un fiume silenzioso di uomini, donne e bambini con centinaia di fiaccole in mano.

Giunti nel piazzale della chiesa e disposti tutti in cerchio attorno al braciere, si è svolto il momento culminante di tutta la manifestazione iniziato con l'accensione del fuoco da parte della sindaca assieme al-

la piccola Emma e proseguito con la lettura in romanesco della celebre "ninna nanna della guerra" di Trilussa, una riflessione sulla pace da parte di don Giorgio e il discorso conclusivo della sindaca

Roberta Tedeschi. Che emozione vedere una Povegliano tanto unita e partecipe; è il bello di una comunità che pur consapevole delle tante sfaccettature che la compongono – unanimemente – sceglie di dire "Sì" alla pace. Grazie a tutte e a tutti.

Nicolò Vaiente





FIDAS Verona - sez. Povegliano Veronese

"Non so per chi, ma so perché"

Nel 1962 si forma a Povegliano il primo gruppo di donatori. La sezione nasce come "Gruppo francescano donatori di sangue" e confluisce nel 1997 in Fidas Verona. Gli anni passano attivamente, i vari direttivi della sezione si susseguono, non perdendo mai di vista l'obiettivo principale dell'Associazione: promuovere e diffondere la cultura del dono del sangue e assistere i donatori in ogni forma. A oggi sono 268 i donatori iscritti alla nostra sezione: sembrerebbe un bel numero; tuttavia, poiché gli ospedali hanno un bisogno costante e spesso urgente di sangue, siamo chiamati a moltiplicare gli sforzi per invitare altri volontari. Ma perché serve tanto sangue? Ecco qui di seguito alcune FAQ.

✓ Perché qui a Verona c'è bisogno di tanto sangue?

In tutti gli ospedali della provincia, ogni giorno vengono trasfuse più di 200 sacche: non pensiamo solo al pronto intervento, ma anche al sangue che serve per trapiantare gli organi, per la cardiocirurgia, per curare i pazienti oncologici, le leucemie e le malattie del sangue, per gli interventi chirurgici, per gli anziani e i bambini con malattie croniche.

✓ Che caratteristiche deve avere un donatore?

Deve aver compiuto 18 anni, godere di buona salute, condurre uno stile di vita normale e pesare almeno 50 kg.

✓ La salute del donatore è controllata?

Certo! Il donatore riceve gratuitamente a casa, una volta l'anno, le analisi complete e viene visitato dal medico trasfusionista che provvede anche a controllare la pressione. Chi inizia a donare fa anche un ECG di controllo per il cuore.

✓ Ogni quanto si può donare?

L'uomo dona fino a 4 volte l'anno, la donna in età fertile 2 volte. Si può donare anche solo il plasma, in questo caso si può donare più spesso.

✓ Donare il sangue fa male?

Il prelievo è pressoché indolore, non è dannoso per la salute ed è assolutamente sicuro perché tutto il materiale impiegato è monouso. Il corpo rifà velocemente il sangue donato e questo ricambio giova molto all'organismo.

✓ Quanto tempo serve per la donazione?

La donazione in sé dura pochi minuti e si fa su appuntamento. Alcuni centri trasfusionali sono aperti anche il sabato e la domenica: il donatore si prende comunque il suo tempo, anche per fare una buona colazione in sala ristoro. Il lavoratore ha diritto alla giornata di riposo, remunerata.

✓ Non si riesce a fare un sangue artificiale?

Ad oggi il sangue umano non è riproducibile in laboratorio; solo i donatori periodici e l'aumento di nuovi donatori può far fronte alle necessità degli ospedali. La donazione è volontaria, anonima, gratuita e responsabile.

✓ È da considerare un "dovere" donare?

Se pensiamo che tutti abbiamo il "diritto" di trovare il sangue negli ospedali, possiamo anche pensare che donarlo sia un dovere sociale, ma è soprattutto un gesto di solidarietà e di amore per il prossimo che è nel bisogno e che fa star bene chi lo compie.

✓ Quindi, il primo passo qual è?

Vincere le paure e i dubbi che ci frenano e prendere appuntamento per fissare la visita di idoneità presso uno dei centri trasfusionali presenti negli ospedali della provincia, tra i quali Villafranca.

✓ Quali sono i vantaggi per chi si iscrive a Fidas Verona?

Il donatore che sceglie di unirsi alla grande famiglia Fidas viene aggiornato, assistito e informato sul mondo del trasfusionale. Iscrivendosi (gratuitamente) si dà forza ad un gruppo di persone che credono fortemente nei valori del volontariato.

dal LUNEDÌ al VENERDÌ
dalle 8.00 alle 13.30

il SABATO
dalle 8.00 alle 11.00

il MARTEDÌ e il GIOVEDÌ
dalle 18.30 alle 20.30

Risponderanno
un donatore o un operatore
che collaborano
con il Servizio Trasfusionale
per confermarti il giorno
e l'ora di prenotazione.

Sarà possibile prenotare da 3 mesi
fino al giorno prima della data desiderata



PRENOTAZIONE DONAZIONI
Centro Trasfusionale Verona
(Bussolengo - Villafranca)

800 310611
NUMERO VERDE
GRATIS DA FISSO

0442 622867
PER CHIAMATE
DA CELLULARE

339 3607451
CELLULARE PER
TELEFONATE/SMS

prenota.trasfusionale@aulssleugno.it
PER PRENOTARE VIA E-MAIL

Ulteriori informazioni
si possono trovare anche
sul sito

www.fidasverona.it

I nostri contatti:

povegliano@fidaverona.it

Cellulare: 344 2931287

Annamaria Bovo

L'arma dello sport: rispetto e fratellanza

Lo sport, come in altri momenti della storia, si mobilita per attutire, per quanto possibile, il rumore dalla guerra. Il 16 febbraio un'immagine ha racchiuso lo spirito dell'olimpiade: l'abbraccio che si sono scambiati l'ucraino Abramenko e il russo Burov, rispettivamente medaglia d'argento e di bronzo nel *freestyle aerials*.

Un abbraccio che ha colpito, ma che i due si erano scambiati anche quattro anni prima, segno che l'amicizia è sempre più forte dell'odio. Fu proprio grazie al fautore delle Olimpiadi moderne, Pier De Coubertin, che il mondo dello sport iniziò a conoscere il concetto di etica sportiva. Infatti, il barone francese voleva che, a differenza delle olimpiadi antiche, lo sport non fosse più visto come una lotta, una guerra al nemico (avversario), ma come un confronto pacifico tra persone che si sfidano sportivamente. Forse bisognerebbe ritornare lì, a quel concetto di etica che vale non solo nello sport, ma anche nella vita di tutti i giorni.



Anche dal mondo del tennis e del calcio arrivano attestati di stima tra rivali russi e ucraini: la tennista ucraina Svitolina, al torneo di Monterrey (è scesa in campo con gonna blu e canotta gialla) ha battuto nettamente la tennista russa Potapova, ma nonostante questo, in conferenza stampa ha deciso di devolvere i proventi delle vittorie per aiutare la sua nazione.

Il patron, ormai ex, del Chelsea Roman Abramovich ha deciso di spendersi per aiutare le vittime della

guerra. Il magnate russo, infatti, vista la situazione politica attuale tra le due nazioni, ha deciso di vendere le proprie quote di proprietà del club inglese. Con i proventi della vendita, ha fatto sapere, aiuterà le vittime ucraine.

Riusciranno questi segni, queste gesta a fermare la guerra?

Probabilmente no, ma sicuramente dimostrano che lo sport è unito contro ogni forma di violenza e che la vita in tutte le sue forme, se proprio non lo si è capito, vale più della morte.

Matteo Zanon





Vivono nel Signore

MORANDO Maria	anni 93
ZANOTTO Lina	" 85
BIASI Giuseppe	" 86
DOARDI Gilberto	" 88
VANZO Palmira	" 94
DE GUIDI Maria	" 92
BERGAMASCO Maria	" 98



Rinati in Cristo

Diletta SCARSINI

*Il frutto del silenzio
è la preghiera.
il frutto della preghiera
è la fede.
Madre Teresa di Calcutta*

*Alla piccola **MIA**, nata oggi a Kiev
nei sotterranei della metropolitana durante
i bombardamenti, dedico questi pochi versi rozzi
che ho scritto di getto,
ma con il cuore colmo di tenerezza e speranza.
A **MIA**, che è anche figlia mia e nostra.*

*Ninna nanna sotto le bombe,
gallerie che son culle, e son tombe,
apri gli occhi e sei già sotto terra,
non spaventarti, piccina, è la guerra.
Niente fiocchi sulla tua culla,
niente coperte, qui non c'è nulla,
ma c'è un seno pieno d'amore
che ti accoglie senza rumore.
Ninna nanna, fai sogni belli,
sogna che tutti siamo fratelli,
sogna di un mondo senza confini,
con liberi uomini, donne e bambini.
Sei piccola luce, sei grande speranza,
ti auguro Pace, ed è già abbastanza.*

Laura Scipioni

GAZZANI

**NOLEGGIO AUTOVETTURE CON CONDUCENTE,
MINIBUS E BUS GRANTURISMO
TRANSFER DA/PER AEROPORTI,
PORTI E STAZIONI
NAVETTE PER FIERE, CONGRESSI,
CERIMONIE ED EVENTI AZIENDALI
VIAGGI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI**

Gazzani snc di Gazzani Fabio & C.

Via Dante Alighieri, 38
37064 Povegliano Veronese
tel. 045/7971326
e-mail: servizigazzani@gmail.com
gazzanibus.it - nccgazzani.it



QR Code URL
Uniwebstore

UNI GRAF

NUOVO SITO DI
E-COMMERCE PER
STAMPA OFFSET E
DIGITALE. PREVENTIVI
PERSONALIZZABILI PER
PRODOTTI DI QUALITÀ

www.unigrafonline.it

azienda grafica a ciclo completo



AZIENDA CERTIFICATA FSC

**Stampa Offset e Digitale, Legatoria, Logistica,
Manifesti, Etichette, Riviste, Libri, Deplianti,
Cartelloni, Striscioni, Brochure, Cartoline,
Monografie, Partecipazioni, Volantini ...**

UNIGRAF srl - Viale della Tecnica, 23 - 37064 Povegliano Veronese (VR)
Tel. 045/797.00.00 - Fax 045/797.04.44

info@unigrafonline.it www.unigrafonline.it - uniwebstore.unigrafonline.it



Paschetto Vini

Bottiglieria
Vini Sfusi



Paschetto Birre

Birre Artigianali



Via Pompei, 11 - Povegliano Veronese (VR) - Tel./Fax 045 7971155
www.pasquettovini.it pasquettovini@tiscali.it